



# Consulta Nazionale Antiusura

O.n.l.u.s.

Consulta Nazionale delle Fondazioni e Associazioni Antiusura O.n.l.u.s.

“Giovanni Paolo II”

Associazione riconosciuta

Iscritta al n°2 del registro delle persone giuridiche della Prefettura di Bari

Iscritta al n°30/108 dell'elenco tenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze

Iscritta all'albo delle Associazioni Antiracket della Prefettura di Bari

Membro della Consulta Ecclesiale degli Organismi Socio-Assistenziali

## CONVEGNO

### DECIMO ANNIVERSARIO COSTITUZIONE

#### CONSULTA NAZIONALE ANTIUSURA

*“Il Signore ama chi dona con gioia”*

Roma, Sala Anfiteatro di Villa Aurelia

22-23 Novembre 2005

### LA CONSULTA: DIECI ANNI DI SOLIDARIETÀ

Siamo particolarmente grati al buon Dio per questo Convegno, che ci permette di fare riferimento ai **Dieci anni di solidarietà**, condivisi inizialmente con poche persone ed oggi con migliaia di volontari che operano in tutte le regioni italiane: **ad essi ci sentiamo spiritualmente uniti, riconoscenti per il loro servizio e la loro testimonianza.**

In questa esperienza sperimentiamo quanto l'apostolo Paolo scrive ai Corinti (2 Cor. 9,6-8): *“Chi semina scarsamente scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, né con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia”.*

Abbiamo iniziato ad affrontare il tema dell'**usura in rete il 16 Maggio del 1995**, presso la Fondazione S. Nicola e SS. Medici di Bari, partendo dalla constatazione che il cancro dell'usura era presente in ogni regione d'Italia. Con la Fondazione barese hanno aderito all'iniziativa i Presidenti delle altre quattro Fondazioni allora esistenti in Italia: P. Massimo **Rastrelli**, che da circa cinque anni aveva dato vita alla Fondazione S. Giuseppe Moscati a Napoli, Mons. Luigi **Di Liegro**, di felice memoria, P. Basilio **Gavazzeni** e Mons. Sergio **Baravalle**, Presidenti delle Fondazioni nate da poco tempo rispettivamente a Roma, Matera e Torino.

**Ci è parso subito chiaro che, per essere credibili, non avremmo dovuto chiedere qualcosa senza fare noi, innanzitutto, qualcosa.**

Con P. **Rastrelli** abbiamo trovato ascolto in Senato, presso i responsabili della Commissione Giustizia, nel cui ambito è maturato prima, ed è stato definito dopo, il Disegno di Legge 108/96, approvato a Governo dimesso e Camere sciolte, anche sotto la spinta del Cartello “Insieme contro l'usura” coordinato dalla dott.ssa Donata Monti, allora responsabile dell'ADICONSUM.

Avevamo nel cuore un sogno e in mente un progetto che ci piace rileggere con qualche flash:

A) Il **sogno** era legato a questa convinzione: *“se si organizza l’usura, è possibile organizzare anche la lotta all’usura”*, attraverso le strade della prevenzione, della solidarietà, della educazione alla legalità e dell’accompagnamento delle persone indebitate e a rischio di usura, del ricorso al microcredito e al concordato familiare (proposta di legge avanzata con l’Adiconsum e altre associazioni). Queste strade le abbiamo indicate a tutti e continuiamo a farlo, perché si sono dimostrate sagge: verificato dall’esperienza, il sogno diventa ogni giorno di più realtà in espansione.

Ci siamo domandati: *“Cosa la Chiesa chiede alla Società e cosa può fare la Chiesa di fronte al fenomeno dell’usura”?*

Ci siamo mossi lungo la linea educativa che è propria della Chiesa per almeno due motivi:

- il **primo**, che le è connaturale, ce lo ha ricordato Papa Giovanni XXIII durante il suo breve Pontificato, presentandoci **la Chiesa come Madre e Maestra**;
- il **secondo** *“corrisponde all’esigenza più radicale e globale che l’attuale fenomeno dell’usura manifesta nella nostra società: **esigenza più radicale**, perché va alle radici della sfida che il fenomeno usura ci pone; **esigenza più globale**, perché l’educazione, al di là di quanto può apparire, non è qualcosa di settoriale, di parziale, ma è qualcosa che si apre a 360 gradi su tutto il fenomeno complesso e difficile dell’usura”* (Card. Tettamanzi, 25 Marzo 1998).

In quest’ottica educativa abbiamo inteso sottolineare i due aspetti fondamentali dell’opera della Chiesa di fronte all’usura: **recuperare i valori ed evidenziare le esigenze della persona umana da sviluppare in una sfida culturale antiusura.**

Forse è utile ricordare che dietro questi “valori” e queste “esigenze” non c’è il vuoto, ma **“l’affermazione”** della dignità della persona, di ogni persona senza alcuna distinzione; *“l’affermazione della necessità – perché la persona possa vivere in coerenza con la propria dignità – di avere tutta una serie di condizioni concrete per una vita degna della persona umana: condizioni d’istruzione, di lavoro, di casa, di salute, il giusto rapporto tra persona e denaro”* (Card. Tettamanzi).

Eravamo e siamo consapevoli che la nostra azione si poneva e si pone in contrapposizione a una cultura edonistica e consumistica **che di fatto ignora il principio etico: “non l’uomo per il denaro ma il denaro per l’uomo”**.

*“L’uomo per il denaro”* rende la persona schiava dell’avere, esalta la dipendenza dal denaro.

**La Parola di Dio** giudica la dipendenza dal denaro come vera e propria idolatria, che denuncia e condanna con tutte le altre forme di ingiustizia.

Di qui il rinvio, che non si può eludere, al **“non rubare”**, in tutte le sue implicazioni e, quindi, anche in quella dell’usura che tante volte porta al suicidio e all’omicidio.

*“Non rubare”* è un comandamento non solo scolpito sulle Tavole della Legge di Mosè, ma anche nella coscienza viva, nella coscienza morale di ogni uomo: è un principio che può essere accolto anche in termini puramente laici, nel senso, cioè, di termini razionali legati all’esperienza umana.

Già Mons. Magrassi, con diverse parole, nel suo messaggio del 1994 «Strangolati dall’usura», si domandava: *“Chi è la vera vittima dell’usura: chi la subisce o chi la impone”?*

Anche alla luce del Documento Conciliare «Gaudium et Spes» (n. 27) è facile dare una risposta: “*queste cose... – compreso il fenomeno dell’usura – sono vergognose e mentre guastano la civiltà umana, inquinano sia coloro che così si comportano, sia quelli che le subiscono*”.

B) L’intuizione di promuovere un recupero dei valori, la cultura dell’essere “*non l’uomo per il denaro, ma il denaro per l’uomo*”, si è espressa e concretizzata nell’**azione**.

L’azione è stata intesa come profondamente legata alla prevenzione e all’educazione alla legalità dando vita a decisioni, scelte, comportamenti, orientamenti e denunce quasi sempre coraggiose.

Come Consulta ci siamo **ulteriormente legati** con tutte le Fondazioni, dandoci uno Statuto l’8 gennaio 2001, abbiamo **miglior individuato** i rapporti per operare sincreticamente e **dato vita** a una serie di attività di informazione, di incontri, di Tavole Rotonde; soprattutto abbiamo cercato di **trasmettere** i nostri valori attraverso la disponibilità, la competenza e la professionalità di tante persone, per lo più cristianamente ispirate. Si spiega così la realtà di **migliaia di volontari** che in pochi anni hanno offerto ed offrono, testimoniando con scelte precise, il loro servizio nei nostri centri di ascolto.

Poiché la cultura antiusura è veramente tale solo se sa generare e tenere vivo un determinato costume di vita, che coinvolge **la Famiglia, la Scuola, la Chiesa, la Società**, abbiamo sempre lavorato per alimentare all’interno di queste realtà unitarietà o almeno omogeneità di indirizzo e di intervento.

Eravamo e siamo convinti che occorre corralità nell’azione delle diverse istituzioni: se una istituzione fa e l’altra non fa; se una fa in un modo e l’altra agisce in modo assolutamente contrario; se ci si mortifica a vicenda, viene a cadere il presupposto di un intervento comunitario e proprio per questo efficace per un’azione in rete nella lotta all’usura.

Questa azione, come evidenzia **l’allegato** che offre un insieme significativo di dati elaborati per la Segreteria dal dott. Paolo **Giusto** e come risulterà chiaro all’interno di questo Convegno attraverso i vari interventi, ci ha portato a scoprire ed evidenziare le **numerose cause** che conducono a diventare vittime dell’usura.

In questo fenomeno **sono coinvolti e interessati** il problema della casa, del lavoro, della salute, dei disagi sociali (come la droga), della mentalità consumistica, della fuga da determinati valori, soprattutto con la diffusione del gioco d’azzardo o con il ricorso alla Fortuna (12 giocate settimanali pubblicizzate dai mezzi della comunicazione nazionale e privati...).

Per eliminare queste cause ci è apparso necessario suscitare e sviluppare una **solidarietà operaia, creativa, strutturata, istituzionalizzata** con obiettivi precisi e concreti.

In questa luce:

- abbiamo **chiesto al Governo e al Parlamento** leggi più adeguate e corrispondenti alle necessità della lotta all’usura, supportate da contribuzioni finanziarie, al fine di dotare di adeguati fondi i soggetti impegnati nel settore (Associazioni di categoria e Fondazioni...). Abbiamo anche collaborato alla stesura di due Leggi concrete (L. 108/96 e L. 44/99). Purtroppo non sempre vengono presentati messaggi con valori chiari; basti ricordare: la citata attività di incentivazione dei giochi e dell’azzardo da parte dello Stato, che, pur di procurarsi entrate per

l'erario, omette di valutare i danni che procura a persone e famiglie; il mancato inserimento sistematico in un apposito capitolo di spesa del Bilancio, mai messo a regime, delle promesse provvidenze economiche mai messe a regime (sono mancati i finanziamenti del 1999, del 2001 e del 2004 ed attendiamo ancora notizie certe e definitive circa i tempi per l'anno in corso);

– abbiamo presentato **alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana un Progetto** che è stato accolto, pubblicizzato e finanziato e che ci ha permesso, con l'aiuto economico messo a disposizione, non solo di estendere la lotta all'usura su tutto il territorio italiano (per un aggiornamento basta dare uno sguardo alla “carta geografica” che è in cartella) con Fondazioni Regionali, Provinciali e Diocesane, oltre che con numerosi Centri d'ascolto, ma anche di sviluppare una solidarietà operosa, strutturata e mirata.

Estremamente positivo è stato valutato il rapporto intrattenuto con l'Ufficio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa (8 per mille) dal quale siamo stati coinvolti per la ideazione e realizzazione di due iniziative che hanno contribuito ad amplificare la nostra azione attraverso i mass media. Si è trattato di uno spot televisivo – andato in onda nel mese di giugno del 2003 sulle principali reti nazionali – concernente il progetto finanziato dalla CEI e di una videocassetta distribuita nelle diverse comunità ecclesiali italiane – riguardante i diversi progetti realizzati nel 2002/2003 in cui, in uno spazio di circa cinque minuti, è stato chiaramente illustrato il servizio delle nostre Fondazioni in ordine al tema dell'usura e dell'indebitamento.

**Certamente siamo molto in ritardo e con notevoli lacune un po' ovunque**, ma il seme della cultura e della lotta antiusura è stato gettato “con larghezza” e i frutti cominciano ad essere evidenti. Ne accenno alcuni:

– **questo Convegno che abbiamo legato al titolo “Dieci anni di solidarietà”.**

Motivi di brevità mi impediscono di relazionare sull'operatività fruttuosa della Consulta Nazionale, delle Fondazioni e dei centri di ascolto: certamente le persone e le famiglie in usura o a rischio di usura ascoltate **sono migliaia e le istanze accolte numerose**. Alcuni riferimenti sono parzialmente evidenziati nell'allegato precedentemente citato, altri saranno illustrati nei vari interventi di questa esperienza;

– **le Assemblee e i Convegni annuali nazionali** che ci hanno permesso il dialogo e il confronto con le diverse Fondazioni, i Ministri e i responsabili dei Ministeri degli Interni e del Tesoro, i responsabili dell'ABI, il Forum permanente delle Associazioni antiracket e antiusura presso il CNEL, attraverso nostri rappresentanti, come potrà riferirci il **Prof. Giovanni Conso**, al quale va un particolare grazie per la disponibilità sempre accordata per diverse iniziative, anche locali;

– **il coinvolgimento delle Regioni**. Alcune di esse si sono dotate di Leggi Regionali (ad es.: la Sicilia, la Liguria, l'Umbria, la Campania, il Lazio e il Piemonte) o hanno aderito alle nostre Fondazioni come Soci Fondatori o Promotori. In questa linea hanno sottoscritto l'adesione alle nostre Fondazioni numerosi Comuni, Province e altri Enti come le Camere di Commercio e un certo numero di Banche e Casse di Credito;

– **le Convenzioni Bancarie** stipulate sul piano locale e nazionale **con evidenti vantaggi** per le stesse banche (mai avrebbero potuto recuperare tante sofferenze se fosse mancata la nostra mediazione!) e soprattutto per le vittime dell'usura o le persone sovraindebitate.

Accanto alle Banche segnalò la collaborazione in corso di definizione con la Federazione Italiana Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, con le quali speriamo di dar vita ad altre esperienze di micro-credito già realizzate da alcune Fondazioni in Italia.

Sono sicuro che questi accenni troveranno integrazioni negli interventi che seguiranno, per ricordare alcune iniziative di prevenzione (pubblicazione di libri, di sussidi, di CD ...), di studio, di ricerca (come ci chiariranno gli interventi di **Mons. Sigalini** e del **Prof. Fiasco**), di dialogo e di contatti con i Commissari di Governo per le iniziative antiracket e antiusura (come ci testimonia oggi la presenza del **dott. Ferrigno**), con l'Ufficio V del Ministero del Tesoro, con la Commissione Parlamentare Antimafia, con la Procura Nazionale Antimafia (come ci testimonieranno il **procuratore Grasso** e il **sen. Centaro**), con il Mondo Parlamentare e con il Governo (la presenza tra noi del **Sottosegretario Mantovano** ne è la conferma), dialogo a volte più puntuale, a volte più formale, ma sempre rispettoso e stimolante (penso agli incontri con i Ministri degli Interni Napolitano e Iervolino e con il Vice Presidente del Consiglio Fini...).

Purtroppo debbo annotare che, se il dialogo realizzato con incontri personali è stato fruttuoso, quello epistolare ha generato grandi delusioni sia per mancanza di risposte a precise domande o richieste, sia per impegni non onorati. Tutto ciò ci ha procurato disagi e ha impedito, soprattutto alle Fondazioni di più recente istituzione (ad es.: Milano e Palermo), di poter programmare con serenità i propri interventi e il proprio servizio.

In particolare ci sono stati di grande incoraggiamento:

– **i rapporti con gli Uffici della CEI e con la Caritas Nazionale.** La presenza tra noi di **Mons. Arrigo Miglio**, Presidente della Commissione Episcopale della CEI per i Problemi sociali e il lavoro, e di **Mons. Francesco Montenegro**, Presidente della Caritas Italiana, ne sono la conferma, sia per la collaborazione realizzata, sia per quella in corso. Questa attenzione della CEI sarà significativamente sottolineata domani con la **Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro**, presieduta da **Mons. Giuseppe Betori**, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana;

– **le Udienze Pontificie con Giovanni Paolo II** (il 10 settembre 1997, il 18 febbraio 1998, il 14 aprile 1999 e il 4 febbraio 2004), che in uno degli incontri ci diceva *“saluto con affetto i membri della Consulta Nazionale Antiusura e le delegazioni delle varie Fondazioni Regionali, che attivamente combattono questo preoccupante fenomeno.*

*Carissimi, mi sono ben note le difficoltà che incontrate...prendo atto con ammirazione della vostra perseveranza e dei vostri benemeriti sforzi per arginare un così grave flagello sociale. Continuate senza sosta in questa generosa opera per fermare ogni impietoso sfruttamento del bisogno altrui, ed infondete speranza in chi si trova coinvolto nella rete dell'usura”* (Udienza generale del 18 febbraio 1998).

Queste parole di Giovanni Paolo II e gli altri suoi interventi, documentati nel depliant in cartella, ci sono stati di grande conforto.

Siamo sicuri che altrettanto stimolanti saranno le parole che domani ascolteremo da **Papa Benedetto XVI**, che già ha avuto modo di intervenire sul tema dell'usura nella catechesi di mercoledì 2 novembre u.s., commentando il Salmo 111. Tra l'altro ha affermato:

*“Il cuore della fedeltà alla Parola divina consiste in una scelta fondamentale, cioè la carità verso i poveri e i bisognosi: «Felice l’uomo pietoso che dà in prestito...egli dona largamente ai poveri». Il fedele è, dunque, generoso; rispettando la norma biblica, egli concede prestiti ai fratelli in necessità, senza interesse (cfr. Dt. 15, 7-11) e senza cadere nell’infamia dell’usura che annienta la vita dei miseri.*

*Il giusto, raccogliendo il monito costante dei profeti, si schiera da parte degli emarginati, e li sostiene con aiuti abbondanti. «Egli dona largamente ai poveri», esprimendo così un’estrema generosità, completamente disinteressata...: E’ bello il detto dell’apostolo: «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor. 9,7), chi gode nel donare e non semina scarsamente”.*

## **Conclusioni**

**Il depliant in cartella**, che riporta il programma della celebrazione di questo Decimo Anniversario della costituzione della Consulta Nazionale Antiusura, registra alcune parole significative del Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 520), che desidero richiamare: *“L’amore per i poveri si ispira al Vangelo delle beatitudini e all’esempio di Gesù nella sua costante attenzione per i poveri. Gesù ha detto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25,40). L’amore per i poveri si attua attraverso l’impegno contro la povertà materiale e anche contro le numerose forme di povertà culturale, morale e religiosa”.*

Queste parole non hanno bisogno di commento o di spiegazioni: per noi sono uno stimolante augurio, un augurio di buon lavoro che estendo a tutti coloro che sono intorno a questo tavolo e in sala, grato per la loro presenza, che è segno incoraggiante di un’attenzione non solo verso il nostro servizio, ma verso i poveri: **ogni persona sovraindebitata o in usura è un povero che Gesù ci ha affidato.**

Dovremmo vivere tutti in modo tale che le nostre famiglie, le nostre comunità, i singoli si sentano responsabili degli altri, pensando che **“bisogna aver fatto molto, per comprendere che non si è fatto abbastanza”** (Raul Follerau, recentemente proclamato beato).

Il prenderci cura degli altri é non solo un grande comandamento cristiano, ma anche la scelta umana fondamentale. Non raggiungeremo mai la meta vera senza gli altri, ma insieme; anche la Bibbia ci dice: *“Guai a chi è solo”* (Qo 4, 10).

Il Signore, che non si è fatto mai vincere in generosità, anche per noi sarà “Dives in misericordia”, sorgente di infinita benedizione e di quotidiano sostegno e incoraggiamento.

IL SEGRETARIO NAZIONALE

Mons. Alberto D’Urso